

Hiv e Aids, la giornata mondiale: vietato abbassare la guardia



Sulla cura dell'Aids si sono fatti grossi passi avanti, ma non è stato debellato

Domani la ricorrenza per sensibilizzare anche i più giovani sulla patologia

PIACENZA

● La lotta all'Aids non è finita. In occasione della giornata mondiale che si celebra domani primo dicembre, dai professionisti delle Malattie infettive dell'ospedale di Piacenza arriva un messaggio chiaro e forte alla comunità: non si può abbassare la guardia su quella che è stata un'epidemia per molti anni e che oggi è una patologia ben lontana dall'essere oggi debellata.

I numeri parlano da soli: anche quest'anno nella nostra provincia si registrano una ventina di nuove diagnosi di sieropositività, a fronte di 700 pazienti con Hiv che effettuano almeno un accesso in ospedale ogni anno e di 120 malati di Aids seguiti dal reparto.

Di virus dell'immunodeficienza umana si muore ancora, anche se in misura nettamente minore rispetto al passato grazie ai nuovi farmaci di ultima generazione: quest'anno cinque pazienti con HIV seguiti dalle Malattie infettive sono deceduti per infezioni opportunistiche, per patologie tumorali correlate o per eventi cardiovascolari. L'identikit di chi contrae l'infezione

è mutato rispetto al passato: un tempo appannaggio del giovane maschio tossicodipendente, ora il virus colpisce eterosessuali di età più avanzata e non risparmia le donne. Nella stragrande maggioranza dei casi, quando si effettua una diagnosi, il sistema immunitario è già molto compromesso. «Questo vuol dire - commenta l'infettivologa Giovanna Ratti - che le persone non sospettano minimamente di poter aver contratto l'HIV e arrivano in ospedale solo con sintomi gravi, quando la malattia è già in fase avanzata».

In questo ambito Piacenza è purtroppo maglia nera in Regione: «Pur presentando l'incidenza più bassa di nuove infezioni - commenta l'infettivologo Alessandro Ruggieri - abbiamo i numeri più alti di riscontri tardivi».

«Giornate come questa - continua la dottoressa Ratti - possono contribuire a sensibilizzare tutti. Nessuno può sentirsi al sicuro: il concetto di categorie a rischio, tradizionalmente identificate in tossicodipendenti e omosessuali, deve essere abbandonato. Si deve prestare attenzione ai comportamenti a rischio». Nelle venti nuove diagnosi del 2017, la trasmissione è risultata quasi sempre attribuibile a contagio sessuale, prevalentemente etero. Le nuove diagnosi di infezione da HIV riguardano 16 maschi e 4 donne. Il più giovane sieropositivo seguito ha 18 anni, il più anziano 82.

«Attualmente i nostri ambulatori - proseguono gli infettivologi - seguono 700 pazienti di cui 608 in terapia antiretrovirale: 431 maschi e 177 femmine». L'età media per gli uomini è 48 anni, per le donne 45. «A Piacenza i pazienti con diagnosi di Aids viventi sono circa 120».

82

Ha 82 anni il paziente sieropositivo più anziano seguito dal reparto di Malattie infettive